

Il Guerrazzi e la "Predica per il Venerdì Santo

di *Ulisse Razzetto*

Prosatore vigoroso, uomo di punta del nostro più agitato e fervido Risorgimento, F.D. Guerrazzi è ricordato a Portoferraio per esservi stato "tradotto" due volte da prigioniero politico, in anni diversi, e rinchiuso in una cella delle fortezze medicee.

La prima prigionia, scontata nel Forte Stella assieme allo scrittore, suo conterraneo, Carlo Bini, risale al 1833; l'altra, più rigorosa, la soffersse nel 1848 al Forte Falcone dove compose, il 19 marzo, la "Predica per il Venerdì Santo".

Il dato più curioso e, credo, poco noto di questa famosa Predica è che essa fu composta, possiamo dire, su commissione.

Un nostro concittadino chiese infatti al Guerrazzi, per ricompensa di particolari "servigi" a lui resi durante la prigionia, di scrivere per suo figlio, giovane sacerdote, la predica che doveva "recitare" il venerdì santo, nella Chiesa della Misericordia.

Lascio al Guerrazzi stesso la narrazione dell'episodio che è riportata nella prefazione alla Predica stampata a Napoli il 1848 in pochi esemplari di piccolo formato di cui uno è in mio possesso.

"Il dabbene uomo" - così egli inizia a parlare del suo benefattore senza svelarne il nome - che già nel 1833 gli "fu cortese con suo sommo pericolo e non lieve disturbo" in mille modi, di "benevoli uffici", quindici anni dopo lo trovò, nei suoi riguardi, per niente mutato; il tempo, anziché "scrollarlo lo aveva meravigliosamente confermato nelle sue convinzioni", che erano - è superfluo dirlo - le stesse per le quali l'ardente patriota livornese combatteva.

Il Prigioniero desiderava ricompensare quest'uomo "secondo le sue modeste sostanze" ma non osava dirglielo. Ed ecco, prosegue il Guerrazzi, che egli "però mi prevenne e mi disse avere un figlio giovanetto sacerdote; essere stato scelto a recitare la "Predica del Venerdì Santo nella Chiesa della Misericordia di Portoferraio; pregarmi in ricompensa dei passati servigi comporgli una predica".

La richiesta, invero fuori del comune, fece sobbalzare il suo.... destinatario, talchè, lui stesso, come per averne conferma, ne ripeté il termine con tono di meraviglia.

— "Una predica!" esclamai meravigliato - "Una predica, insistè egli, ed a me non soffersse l'animo ricusargliela".

Il Guerrazzi - che dal lato religioso non doveva sentirsi uno stinco di santo - sempre più imbarazzato, continuò a pensare:

— Ora come farò io! domandava a se stesso". "Quale oratore imiterò mai?"

Provò a rianzare con la memoria a vecchie letture che "esponevano la dottrina di Cristo", fra cui quella che "aveva letto in casa di certo Proposto campagnolo", suo amico; ma non ne trovò alcuna da poter prendere come "modello da imitare".

Dunque che fare? "Non basta lo Evangelo per ispirare?" disse infine tra sè; e come liberato da un tormento rivolse la sua mente al Vangelo, e sentendo Cristo "accostarsi al cuore soavemente", ne trasse gli alti insegnamenti di fratellanza e di amore che tradusse ed esaltò nella Predica la quale divenne un inno, un appello alla libertà e alla fratellanza fra gli uomini e un grido contro la tirannide.

Ora, immagino che il lettore, se già non lo sappia, si domandi chi fosse l'anonimo portoferraiese che "provocò" la Predica del Venerdì Santo, andata poi ad aggiungersi alle opere più vive del Guerrazzi.

Quell'....anonimo fu Cristino Damiani, mio trisavolo da parte materna, nato nel 1799, il cui figlio sacerdote Don Giuseppe fu, appunto, Cappellano della Misericordia di Portoferraio.

Aggiungo, anche, che mi pare di ricordare che un mio prozio, Don Raffaello Damiani, discendente diretto del "guerrazziano" Cristino, raccontandomi da ragazzo l'episodio del Guerrazzi, mi precisasse che suo zio Don Giuseppe, giunto il Venerdì Santo, non recitò la famosa Predica, ma ne disse più modestamente una sua, secondo i canoni consueti; e ciò, molto probabilmente, perché non giungessero agli orecchi di qualche autorità governativa gli "appelli" di libertà inseriti nella Predica, i quali avrebbero potuto procurargli nuove ammonizioni della polizia granducale che lo aveva più volte «messo dentro» per «cospirazione politica».

□

Mario Lambardi

Loc. Antiche Saline

57037 PORTOFERRAIO

Telef. 0565/917972 - 915278 (abit.)

Autofficina Autorizzata

FIAT